UN MODELLO RECENTISSIMO DI AMORE FILIALE ADOLFO CASTELLINARD...

Lazzaro Uberto Cornazzani

3

UN

MODELLO RECENTISSIMO

DI AMORE FILIALE

ADOLFO CASTELLINARD

PAROLE

DI LAZARO UBERTO CORNAZZANI

PARMA

TIPOGRAFIA FIACCADORI

1853

Parma 19 Luglio 1855.

Non manchi una parola di publica lode alla memoria di un nostro eccellente giovane. Di un raro esempio di carità filiale. Al nome di ADOLFO CASTELLINARD.

Il qual esempio far noto, publicare al possibile apparirà tanto più utile officio in quanto potrebbe dovunque essere imitato; e se veramente venisse, in seno a molte sventurate famiglie scenderebbono supreme consolazioni. Dai figliuoli che oltre al ricever buoni ammaestramenti son pure avviati in lucrosi esercizii pagherebbesi al giusto il doppio lor debito agli amorevoli e previdenti genitori; conseguirebbero la pratica, la gara d' ogni domestica virtù.

Jeri sera cessò a trentadue anni la vita di ADOLFO CASTELLINARD egregio impiegato nelle Reali Finanze, Vice-Capo della seconda Divisione delle Contribuzioni Indirette.

I maggiori, i compagni, i suggetti, de' quali alla stima, all' amicizia, all' ossequio nella cotidiana consuetudine ogni giorno più novelli titoli aquistava, rammenteranno lungamente che hanno perduto un ottimo e carissimo. Non solamente benemerito pe' servizii prestati, ma singolarmente ammirabile pel raddoppiare di alacrità in ragion del crescergli d' incumbenze. Più ne ricevette di faticose per l'urgenza della esecuzione, o difficili per la novità di forme alienigene, e la moltiplicità delle prescrizioni, più prontamente eseguiva, in ajuto al ben veggente suo direttore, e indefesso, Cav. Francesco Bocchialini. Ma intanto dimentico d' avere infiacchita la sanità, logorandola con la intisichente fatica di scrivere con ansia, e di spacciare in brevissimo confuse e svariate faccende, talvolta occupando le dieci ore o più di continuo all'uffizio ogni di, e tal'altra di sera, o notte, in casa, per zelo spontaneo (non mai per indiscreto volere dei Capi, che tutti erano teneramente solleciti di lui) stremate le forze dovè giacere. E languito alquanti mesi dolorosamente; soffrendo con rassegnazione eroica, o santa, senza piangere, senza pur solo un lamento, perchè sebbene sfidato affatto in cuor suo di guarigione volea non disperarne il padre e la madre; beato di tutti i sacri misteri cui domandò istantemente egli stesso, temendo che l' amoroso lusingarsi de'

suoi glieli potesse ritardare, in rarissima tranquillità d' animo placidamente morì. Superstiti i genitori e la cognata vedova ad invocare dal cielo la virtù bastevole a vincere ora i delirii smaniosi, ora le stupidità mortificanti del dolore; a cui troppo tenue lenimento può dare, benchè universale, il mestissimo condolere di quanti li conoscono.

Li amici di lui andranno commemorando la svegliatezza della mente (coltivata anche di scelte letture) che gli facea coglier subito il retto valore di cose, che a non pochi gran turbamento apportano innanzi che lor sian chiarite. L'amenità dell'ingegno ornato di non commune comprensione delle armonie musicali ; onde riuscì molto abile suonatore di pianoforte; e di sì bel genio in disegni, che destavano piacevole maraviglia le elegantissime bizzarrie di intagli, e trafori in carta ch'ei seppe formare insino da fanciulletto. Quella (troppo rara!) gentilezza di parole, e maniere cortesi ch' egli avea naturale e sincera anche verso gl' infimi; la quale basta a far come nobile, riverire qualunque persona. E quella ingenua modestia,che nol lasciò menomamente invanire del titolo che gli venne di Conte, sebbene assai onorevolmente decretato al padre suo; e benchè a giovine sì amabile, e amato, e in cospicuo posto potesse divenir prospettivo di lusinghieri vantaggi.

Ma sopra tutto celebreranno l' esemplarissimo suo Amore Filiale.

Rimasto consolatore unico a' genitori, orbati da più d' un anno dell' altro figliuolo Giuseppe (a loro

ed alla giovanissima sposa rapito, pur lui, sul fior degli anni, per malattia d'otto giorni, mentre procedea rapido nella carriera nobilissima del Giudicato, già Pretore in Parma, con bella riputazione d'integerrimo e zelantissimo) si reputò in dovere di raddoppiar verso loro diligenza, e conforti.

Poche parole non basterebbono a descrivere i molti e diversi atti, ond' egli manifestava l' affetto suo agli autori di sua vita, ai quali un vero culto di riverenza professò. A farli comprendere potrebbe dirsi che se le tenerezze di una madre amorosa a un figliuolo unico può solamente altra simile madre fedelmente imaginare, così potrà soltanto un figliuolo d' indole buona, ed egregiamente educato figurarsi quale assistenza sapeva porgere a' suoi genitori Adolfo Castellinard.

Ma tutti intenderanno quanto debbano ammirarlo allorchè ne risapiano un fatto che è certissimo, e fu costantissimo. Appena egli incominciò (e parecchi anni son passati) a ritrarre del suo primo impiego un mensuale stipendio, lo riguardò come un tributo, ch' ei doveva a' suoi carissimi. Di quel danaro non mai trattenne per se una sola moneta. Studiavan essi a provederlo delle cose o necessarie, o desiderate (e pur non chieste) che erano qualche buon libro, o musiche applaudite. Egli sì vivo proposito ebbe di procacciare ogni risparmio in pro della famiglia, che neppure sentiva desiderio di quanto alla più gran parte de' giovani piace; frequentare spettacoli, e vestire con gala.

Dunque Egli provò che il guardare quella stilla di gioja che brilli infra le ciglia inumidite di un vecchio padre, mentre si veda offerto dalle mani del figliuolo il frutto di sue fatiche è si celestiale ricompensa che tramuta in delizia dolcissima qualunque pur grave privazione. E però qual degnissimo argomento ai nostri valenti pittori da fare un bel quadro: cui ogni benevolo Capo d'uffizio, ed ogni umano Direttore di case di commercio, che giovani stipendiati abbiano, vorranno appendere a una parete di ciascun loro scrittojo! Un quadro di sole tre figure! . . . . Due amorevoli conjugi con intorno qualche indizio di antiche fortune e di presenti sventure; e davanti a loro il figlio di trent'anni all'incirca, bello, modesto, ilare e riverente deporre nelle mani loro, baciandole, il danaro del suo stipendio. E la figura di quel buon figliuolo? . . . . . Il ritratto di Adolfo Castellinard.